

Le lotte storiche delle mondine e dei braccianti vercellesi

Gli scioperi per il salario e le libertà democratiche dal 1927 al 1945

I primi anni del terzo decennio del nostro secolo segnarono il riflusso del movimento operaio vercellese, anche se nel 1921 ci fu una lotta sindacale durata 90 giorni, alla Pettinatura Lana di Vercelli. Questa situazione si ripercosse anche nelle campagne. Nel 1922 si ridussero del 12% le tariffe dei lavori agricoli, rispetto al concordato del 1921.

Intanto avevano luogo le devastazioni e gli incendi delle Leghe e Camere del lavoro, dei Circoli dei lavoratori e l'occupazione dei municipi a Vercelli e in diversi comuni del circondario vercellese. Lo sciopero generale di protesta contro la reazione a Vercelli riuscì solo parzialmente, perché - si scrisse allora - caduto nei giorni della festa patronale. Si dimisero forzatamente le amministrazioni comunali di: Vercelli, Quinto, Olcenengo, Tronzano, Crova, Tricerro, Asigliano, San Germano, Santhià, Rive, Trino, Ronsecco, Caresanablot, Motta, Caresana, Prarolo, Pezzana, Desana, Stroppiana, Costanzana, Palazzolo, Formigliana, Oldenico, Villarboit, Albano, Collobiano, Arborio.

Lo sciopero a San Damiano di Carisio nel 1923

Nel 1923 ebbe luogo uno sciopero di braccianti a San Damiano di Carisio, per ottenere il saldo delle mercedi dell'annata 1922-23. Il latifondo di San Damiano, per lungo tempo considerato modello del Vercellese, era, in quegli anni, ridotto nella più squallida condizione per l'allontanamento dei fittavoli per realizzare maggior reddito.

Questa fu la prima vertenza di un certo rilievo non più trattata dall'organizzazione sindacale di classe dei lavoratori agricoli vercellesi.

Il contratto monda del 1924 venne stipulato dai sindacati fascisti con 15 lire nette per le lavoratrici locali e 14,50 lire giornaliera per le forestiere per otto ore di lavoro al giorno. Vennero poi detratte 3 lire per le spese generali di mantenimento. Il vitto consisteva in 0,500 Kg. di pane, 0,400 Kg. di riso, oppure 0,250 Kg. di farina di meliga, 0,150 Kg. di fagioli, e 30 grammi di lardo e 15 di conserva. Furono ridotte del 5% le tariffe salariali per i paesi della "baraggia vercellese" e dell'8% da novembre a gennaio. Fu confermato il salario dell'anno precedente per la raccolta del riso.

L'orario di lavoro a 9 e 10 ore

Nel 1925, nel nuovo concordato agricolo, si abolì la differenza di salario per la "baraggia vercellese". Dal 29 giugno si concordò che l'orario di lavoro nella monda del riso venisse portato a 9 ore per i lavoratori locali e a 10 ore per i forestieri, col 25% sullo straordinario. Venne anche aperta una sottoscrizione di una giornata di lavoro per la Casa di Riposo di Vercelli. Le tariffe per gli avventizi dal 1 marzo 1926 al 28 febbraio 1927 registrarono poi un aumento del 15%.

Nel 1926 l'alluvione colpì i comuni di Quinto, Oldenico, Vercelli - Cappuccini e Prarolo (e, si disse, "si studia da anni, ma non si costruisce mai l'arginatura adeguata").

Nel 1927 si costituì la provincia di Vercelli.

Sempre nel 1927, un piccolo proprietario di Rive chiese un diverso sistema di affitto, proponendo di non pagare più in denaro fisso, perché le gare andavano deserte e, calando il prezzo del risone da lire 150 al quintale a lire 130, il canone di affitto di 8 quintali per giornata si riduceva a 6,93 quintali di risone.

Un altro contratto di affitto, col pagamento di 6 quintali di risone per giornata di terreno, senza diritto d'acqua che doveva essere pagata dall'affittuario, prevedeva la consegna annuale dei seguenti appendizi: Kg. 56 di burro puro di prima qualità; Kg. 15 di carne di maiale ben condizionata ed insaccata; Kg. 25 di formaggio gorgonzola; Kg. 100 di frumento di bella qualità, crivellato; Kg. 900 di granoturco bresciano rosso; Kg. 1800 di mezza grana; Kg. 600 di pula di riso; Kg. 200 di riso bianco schiuma; 18 polli non inferiori ai 5 mesi, forniti in ceste o gabbie speciali; 2 anitre; 2 tacchini; 8 condotte di 2 cavalli, provvisti di fieno e di personale a disposizione del proprietario ed a semplice sua richiesta in qualsiasi tempo dell'anno. Il proprietario abitava a Torino.

La vertenza sindacale per il patto monda del 1927

Nel 1927, dopo che si erano insediati il nuovo dirigente del sindacato dei lavoratori Pagnone e il commissario degli agricoltori on. Olmo, si stipulò il patto monda alle seguenti tariffe: monda lire 18,90, premonda lire 15 per ogni giornata lavorativa.

La monda doveva iniziare il 1° giugno, di conseguenza, entro tale data si doveva applicare la tariffa concordata. I lavoratori che, nel periodo premonda, avevano percepito di meno della tariffa concordata di 15 lire, dovevano farsi rimborsare la differenza.

In una corrispondenza romana della "Gazzetta del popolo" si fa riferimento a una discussione presso la Confederazione Agricoltori di Roma tra i rappresentanti dei lavoratori, dalla quale emerge l'apertura di una vertenza sindacale. Si era cioè praticamente iniziata la discussione sulle tariffe del lavoro delle mondariso, anche in considerazione della diminuzione subita sul mercato del riso. Infatti, dopo il primo accordo intervenuto tra le parti, avvenuto durante la festa di Carisio, e che si chiamò "Patto di Carisio", essendo intervenuto un nuovo ribasso del risone, un gruppo di agricoltori, con una delegazione accompagnata dall'on. Olmo, chiese al Prefetto una riduzione del prezzo dei lavori di monda e premonda.

Non essendo stato possibile giungere ad un nuovo accordo, la Federazione provinciale degli agricoltori si rivolse a Roma. La richiesta degli agricoltori vercellesi trovò rispondenza anche negli agricoltori delle altre provincie risicole limitrofe e la vertenza venne deferita alla Magistratura del lavoro, non solo per il Vercellese, ma per tutte le zone risicole d'Italia.

Nel frattempo, al delinarsi del movimento dei ribassi dei salari in generale, i risicoltori proposero di ridurre il salario della monda del riso di 5 lire al giorno: significava ridurre quasi del 30% i salari concordati di 18-19 lire, riduzione evidentemente troppo alta nei confronti di quelle operate sui salari delle altre categorie di lavoratori.

Alla fine di giugno, in una riunione, con la partecipazione del Prefetto, dei rappresentanti degli agricoltori e del sindacato dei lavoratori si approvò il seguente manifesto, che porta la data del 29 giugno 1927: "Agricoltori, contadini, constatato che nelle campagne vercellesi il lavoro di monda viene svolto con larga partecipazione di mano d'opera e con la diligenza richiesta dalla tecnica colturale, per cui non si risente disoccupazione, in attesa della pronuncia della Magistratura del lavoro davanti alla quale è stata rimessa la vertenza circa la definizione della mercede della monda così per i mondati locali che per i forestieri, si è convenuto tra i rappresentanti, perché l'andamento del lavoro non abbia ad essere turbato da alcun malinteso, quanto segue: salvo sempre il conguaglio in più o in meno, in confronto della pronuncia della Magistratura, è consentita all'agricoltore una ritenuta al lavoratore per i lavori di monda nella misura di L. 2 giornaliera per i forestieri per l'intero periodo di monda e di L. 1,50 da lunedì 20 corrente fino a lavoro ultimato per i locali.

L'importo della ritenuta dovrà essere depositato presso il Podestà del Comune. S'intende che tale ritenuta viene applicata, salvo sempre il conguaglio di importo e di decorrenza, in conformità con la sentenza della Magistratura [...]. Ai rappresentanti delle due organizzazioni è data facoltà di controllare i versamenti dei depositi".

La vertenza dei mondariso, la prima a carattere nazionale, venne discussa davanti alla Corte di Roma l'8 luglio e venne rinviata al 14 luglio, dopo aver sentito le parti. Nella sentenza si affermò che i prezzi del riso erano scesi dalle 120 lire dei primi di marzo a quota 90 ai primi di giugno (fenomeno a carattere transitorio per la concorrenza straniera) e che per superare la situazione occorreva migliorare la tecnica di coltivazione, ma ridurre altresì le spese della mano d'opera, quindi si accoglieva la richiesta padronale di riduzione dei salari.

Fu così decisa la riduzione di 60 centesimi al giorno per tutti: Vercelli, Novara, Pavia, Milano, dal giorno 7 giugno fino al termine della monda, col compenso delle spese di giudizio. Per il patto di lavoro per la raccolta del riso la retribuzione restò inalterata per gli uomini nella misura di un'emia di riso, che corrisponde a 16 Kg. (venti litri); in caso di ragguaglio in denaro il minimo doveva essere di lire 21,60 pari a 1,35 Kg.

Uno scritto di Li Causi

Girolamo Li Causi, che ebbe una funzione dirigente nella lotta delle mondariso, così riassunse le vicende del 1927: "Il primo Convegno per affrontare il problema della organizzazione e dell'azione immediata di tutte le categorie di lavoratori agricoli delle provincie di Novara e Vercelli, con la partecipazione di 27 contadini, fra obbligati avventizi e piccoli proprietari, ebbe luogo alla metà di marzo 1927; si

Abbasso il Brigantaggio Agrario-Fascista !

MONDINE !

Gli agrari, per mezzo dei loro bravacci e servi dei sindacati tascisti, noi sono ancora soddisfatti delle diminuzioni di tariffa impostevi per la monda di quest'anno in confronto dell'anno scorso,

Ricordate, per esempio, che il patto nazionale 1026 stabiliva per la monda in provincia di Vercelli un salario giornaliero di L. 21,80, mentre quest'anno vi si promette solamente L. 18,90, e diciamo vi si promette perchè gli agrari hanno intenzione di non pagarvi ciò che hanno concesso all'atto del vostro ingaggio

Oli agrari vogliono ridurvi ancora il salario, e lo faranno se voi in tempo non vi preparate a resistere !

Gli agrari tenteranno di rubarvi nel vitto e nell'alloggio infliggendovi un trattamento da bestie, se non vi preparate ad esercitare un controllo diretto

MONDINE !

Il Salario che vi è stato promesso non si tocca!

Sia questa la vostra parola d'ordine di lotta nei confronti degli agrari ingrordi e affamatori

Esigete che il vitto sia corrispondente, come qualità e quantità, a quello promessovi e eleggete vostre commissioni di controllo in ogni cascina; pretendete che gli alloggi siano igienici

Considerate come vostre compagne di sfruttamento le mondine locali ed evitate di mettervi in conflitto tra di voi, se no il padrone ne profitta per sfruttarvi di più.

Rifiutatevi di lavorare di più delle otto ore!

Esigete le ore di riposo promessevi; resistete alle prepotenze dei capi squadra!

Viva la gioventù lavoratrice rivoluzionaria d'Italia!

Abbasso la dittatura agrario-fascista!

Le mondariso comuniste

Riproduzione fotografica del manifesto lanciato tra le mondine alla vigilia dello sciopero di fine giugno 1927

parlò esclusivamente della necessità di riorganizzare le masse in base al programma della Confederazione fissato dal Convegno di Milano del 20 febbraio; si spiegarono i compiti che sarebbero spettati alla Federazione dei lavoratori della terra e all'Associazione di difesa dei contadini poveri; si affermò la necessità di disporre, in vista dell'offensiva agrario-fascista contro i salari, l'agitazione per la campagna della monda del riso; si concertarono gli accordi e i collegamenti da prendere con le forze disponibili nell'Emilia, nel Friuli e in Valle d'Aosta, regioni dove viene reclutato l'esercito delle mondariso; si deliberò la ripresa della pubblicazione de *La Risaia* organo dei contadini vercellesi. Durante il mese di aprile si svolsero sette Convegni di zona precisamente quattro in provincia di Novara e tre in quella di Vercelli per sviluppare l'azione fissata dal Convegno generale del marzo. Alla fine di aprile si ebbe il primo risultato dell'azione confederale: uno sciopero durato tre giorni nelle campagne del Mandamento di Granozzo, nel Basso Novarese. In maggio viene pubblicata e diffusa in 3.500 copie *La Risaia* che spiega i caratteri della dittatura fascista e quelli della crisi economica conseguente alla dittatura fascista stessa; sottolinea la necessità del fronte unico operaio e contadino, per saldare l'azione del proletariato di fabbrica di Vercelli e Novara con quello dei campi; espone il programma d'azione immediato della Federazione dei lavoratori della terra e dell'Associazione di difesa dei contadini poveri; lancia la parola d'ordine di lotta e di resistenza all'offensiva degli agrari: il salario non si tocca!

La campagna della monda del riso ha il suo inizio ufficiale il primo giugno. Le notti del 30 e del 31 maggio sono consacrate a Convegni di contadini e contadine che si spostano dai loro villaggi per essere presenti il primo giugno nelle cascine sparse in tutta la provincia, in qualità di mondariso. Si assicurano in tal modo i collegamenti per cascina di tutti gli elementi attivi della organizzazione di classe; e siccome, intanto, erano pervenuti i nomi dei compagni e compagne delle altre regioni impegnati nel lavoro della risaia, si ha il modo di collegare per cascina la forza locale con quella forestiera. Nella prima settimana di giugno, quando i giornali annunciano i propositi degli agrari per la riduzione di 1,50 giornaliere, la Confederazione generale del lavoro prende contatto con i capizona e affida all'organizzazione comunista locale, d'accordo con la quale fissa i termini del manifesto da lanciare alle masse, il compito di stamparlo e distribuirlo. Il 15 giugno il manifesto è stampato in 20.000 esemplari e, nelle notti dal 20 al 30 giugno, diffuso nella maniera più rapida, razionale e completa, nelle Province di Novara e Vercelli e in parte delle provincie di Pavia, Milano e Alessandria, Alta Lomellina, Alto Casalese. [...] Il 28 giugno si ha notizia del primo sciopero scoppiato alla Cascina inglese nel Trecatese (Novara); il 29 e 30 gli scioperi scoppiano dappertutto, con particolare intensità nel Mandamento di Granozzo (Novarese), Trino, e Tricerro (Vercelli). Il movimento ebbe tale portata che la Magistratura del lavoro, che si occupò della vertenza qualche giorno prima della fine dei lavori di monda, dovette tenerne conto e la riduzione sui salari fu di 0,60 invece che di 1,50 come chiedevano i padroni. Gli arresti e i fermi, nei giorni della lotta più viva, ammontarono a centinaia; gli arresti mantenuti furono sette: 4 contadini di Tricerro e 3 di Trino, trovati in possesso di qualche copia del manifestino; deferiti al tribunale ordinario di Novara, furono giudicati per direttissima il 22 luglio: la massima condanna fu di due mesi e ciò significa che i fascisti si preoccuparono di non sottolineare troppo, anche nella vicenda giudiziaria, il moto popolare che si era svolto senza di essi e contro di essi".¹

Negli anni che seguirono fino al 1931, proseguì la manovra di riduzione dei salari. Nel 1928 la vertenza per il salario della monda venne deferita al ministero delle Corporazioni perché non si intendeva rinnovare il contratto del 1927 e si concluse con una riduzione del 5%.

Per il 1930 il patto di lavoro per la monda del riso venne concluso a Roma ed il salario venne portato da una media di 17,65 lire alla media di 16,20 lire giornaliere per nove ore di lavoro.

Risale al medesimo anno la consegna dei primi libretti di pensione ai contadini (il più vecchio, Giovanni Conti fu Giuseppe era nato a Caresana il 27 luglio 1855).

Le condizioni di vita dei braccianti e delle mondine vercellesi dell'epoca sono descritte in una relazione che afferma fra l'altro: "le malattie che maggiormente colpiscono i contadini sono le malattie acute delle vie respiratorie, le malattie reumatiche, le malattie intestinali, dovute all'abuso di carni di maiale insaccate. La tubercolosi fornisce la maggior parte delle cause di morte della Provincia di Vercelli. Essa trova larga diffusione fra le donne ed i fanciulli, che vivono spesso in abitazioni ristrette. La maggior parte degli inconvenienti igienici delle abitazioni rurali consiste nell'umidità che si riscontra di frequente nelle zone risicole, e nella ristrettezza delle abitazioni rispetto al numero degli abitanti".

¹ Elio TERMINI [GIROLAMO LI CAUSI] *Crisi e lotta di classe in risaia*, in "Lo Stato Operaio", Paris, a. II, n. 1-2, gennaio-febbraio 1928.

A proposito dei salari si afferma che la mano d'opera è ribassata, ma è ancora lontana dall'adeguarsi al prezzo del riso. Si scrive che bisognerebbe studiare come andare incontro per altre vie indirette alle famiglie dei lavoratori con "sistemi di compartecipazione, di interessenza, di cottimi; alla concessione di una determinata superficie di terreno per ogni contadino".

Si diffonde "La Risaia" clandestina

Circa le tariffe per la monda del riso per il 1931 al ministero delle Corporazioni non si approdò a nessun accordo e la Corte di Appello di Torino in sede di Magistratura del lavoro fu investita della vertenza che interessava 33.000 braccianti agricoli, e per riflesso anche i 100.000 lavoratori della terra di Pavia e Novara. I dirigenti nazionali dei lavoratori fecero presente che dal 1927 le tariffe per la monda del riso erano scese da 21 lire a 14 lire nel 1930. Vi fu un nuovo tentativo di conciliazione l'8 giugno alla Corte d'Appello di Roma, senza esito, e il 17 giugno la Magistratura del lavoro decise che le tariffe della monda del riso fossero diminuite del 24%. Per i lavoratori locali la paga fu stabilita in lire 11 al giorno, e per i forestieri in lire 10,64; tariffe stabilite anche per il 1932.

Nel 1931 si costituì anche l'Ente Nazionale Risi, che diventerà lo strumento di difesa del prezzo del risone per i risicoltori, con la partecipazione degli industriali e dei commercianti.



Negli anni 1931 e 1932 vennero diffusi alcuni numeri del giornale *La Risaia*, a cura della Federterra e della Confederazione Generale del Lavoro d'Italia, con appelli alle mondine allo sciopero per il salario di 14 lire e le otto ore.

Nel mese di marzo 1933, all'assemblea annuale dei lavoratori agricoli, dopo la relazione del segretario Pozzi e del rappresentante nazionale, Francesco Costa di Olcenengo presentò un ordine del giorno che faceva voti per l'istituzione della Cassa Mutua per le malattie; perché i lavoratori dei campi venissero posti sullo stesso livello degli altri operai per quanto riguardava la assicurazione invalidità, vecchiaia e tubercolosi; perché le paghe relative alla mietitura, trebbiatura cereali estivi e falciatura prati fissate nel 1931 venissero aggiornate alla maggior fatica del lavoro stesso.

A maggio l'accordo per le paghe alle mondine, che rimarranno immutate nel 1934 e 1935, prevedeva lire 9,75 per le locali e 9,50 al giorno per le forestiere. Per le lavoratrici forestiere si prevedevano i dormitori con le brande, si escludevano il pagliericcio, le lenzuola e coperte che dovevano essere portati dalle lavoratrici, ad eccezione della paglia fornita dall'agricoltore.

Negli anni 1936 e 1937 i salari per la monda del riso furono stabiliti rispettivamente a lire 10,25 e 11,20 al giorno, ed a lire 11,60 per il trapianto del riso; nel 1938 il salario per la monda fu di lire 13,22 per i lavoratori locali e lire 12,93 per i forestieri; per il trapianto lire 13,68 per i locali e 13,39 per i forestieri; nel 1939 furono aumentati salari e stipendi in seguito al mutato costo della vita dell'ultimo decennio, e per l'agricoltura l'aumento fu del 6,50%.

Nel 1941 l'orario di lavoro in agricoltura venne aumentato di due ore; i salari per la monda vennero aumentati di 3 lire al giorno per i lavoratori locali e di 1 lira per i forestieri.

Nel 1943 le tariffe per la monda furono fissate nel mese di marzo a lire 25,06 per i locali e 21,40 per i forestieri; per il trapianto a lire 25,80 per i locali e 22,15 per i forestieri, più 1 Kg. di riso al giorno, in conto salario e mezzo litro settimanale di vino. I salari vennero adeguati a settembre con un aumento del 50% e a novembre con un premio di lire 500 agli uomini e di lire 250 alle donne, esclusi i lavori di monda e raccolta riso.

Con l'occupazione della provincia da parte dei nazifascisti ci furono arresti per favoreggiamento a prigionieri inglesi evasi dai campi di concentramento e per connivenza con i "ribelli"; arresti di genitori per i figli non presentatisi alle armi; chiusure di esercizi e negozi.

Nel marzo 1943 l'eco degli scioperi della classe operaia, in particolare delle fabbriche di Torino e Milano, si ebbe anche a Vercelli, con scioperi brevi in alcuni reparti della Chatillon, con una vivace partecipazione delle operaie, e ci furono alcuni arresti.

Successivamente si giunse ad iniziative unitarie e incontri tra comunisti, socialisti, rappresentanti del Partito d'Azione, della Democrazia Cristiana e del Partito Liberale, che portarono alla costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) di Vercelli, e alla costituzione di una cinquantina di Comitati comunali, di fabbrica o rionali. Si costituirono anche il Fronte della Gioventù, i Gruppi di difesa della donna, e le S.A.P. (Squadre di Azione Patriottica).

Gli scioperi del 1943-1944 e 1945 e i manifesti del C.L.N.

Nel giugno 1944 venne dichiarato lo sciopero generale per ottenere l'aumento dei salari in denaro e per la corresponsione di alimenti integrativi a quelli decisamente insufficienti previsti dal razionamento.

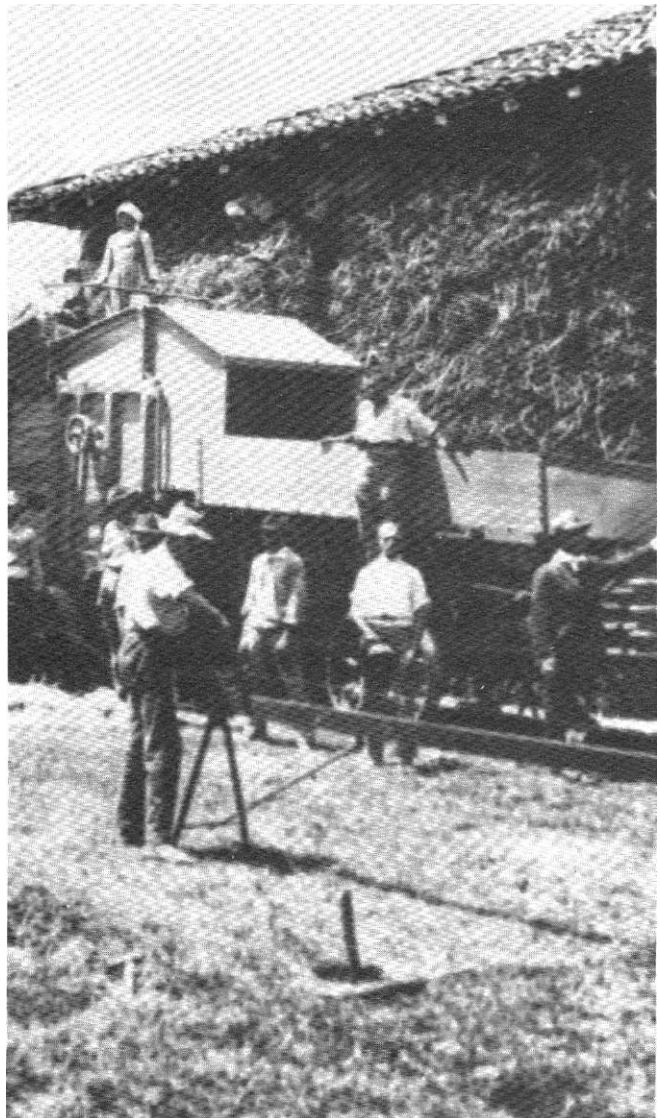
Questo il testo di un manifesto diffuso dal Comitato di

Liberazione Nazionale provinciale a sostegno dello sciopero: "Il Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Vercelli preso atto che oggi, 22 giugno 1944, in parte notevole del territorio vercellese è scoppiato lo sciopero dei braccianti agricoli al fine di ottenere l'aumento delle mercedi in denaro, e, particolarmente, la corresponsione integrativa degli indispensabili prodotti alimentari in natura, considerando più che legittime le richieste avanzate dagli scioperanti, approva pienamente il loro atteggiamento energico di lotta. E perciò il Comitato mentre invita tutto il proletariato agricolo vercellese sia ad essere solidale con i suddetti compagni d'avanguardia affinché lo sciopero assuma un carattere deciso e totalitario, sia a persistere nell'astensione dal lavoro fino a quando le richieste non siano state accolte nella loro integrità, assicura per parte sua il più ampio e fraterno appoggio morale e materiale ai lavoratori stessi".

Non conferire il grano agli ammassi

Anche in direzione degli agricoltori e dei contadini furono rivolti inviti a partecipare alla resistenza al fascismo e al tedesco invasore in diverse forme.

"Il Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di



Vercelli vista la circolare dell'analogo Comitato Alta Italia (Governo del popolo dell'Italia ancora occupata dai tedeschi); sentiti gli organi tecnici competenti; considerando che il conferimento del grano agli ammassi equivale al suo invio in Germania e, quindi, a provocare l'affamamento del Popolo Italiano, *ordina* a tutti gli agricoltori e contadini della Provincia di Vercelli, dei quali sono note le benemeritenze per il notevole contributo che hanno già dato alla lotta comune, di non conferire il grano agli ammassi, adottando a questo scopo gli accorgimenti che seguono:

- a. Ritardare al massimo la trebbiatura del grano. In difetto, usare di preferenza gli antichi mezzi di fortuna e non le macchine, le quali, se necessario, devono essere opportunamente danneggiate onde renderle inservibili per un certo tempo.
- b. Nei casi in cui non risultasse possibile evitare la trebbiatura a macchina, bisogna eseguire questa operazione senza che risulti comunque sottoposta a controllo.
- c. Distribuire subito il grano trebbiato a tutti coloro che sono in grado di impiantare, in luogo adatto, un piccolo magazzino segreto. Più il grano sarà disperso, meno difficile ne risulterà la requisizione. A questo fine il Comitato Provinciale garantisce fin d'ora il pagamento del grano al prezzo che verrà stabilito qualora il ritiro venisse effettuato da chi non fosse in grado di soddisfarlo immediatamente, e ciò contro la consegna della merce al Comitato stesso al momento in cui sarà dichiarato necessario ed opportuno.
- d. Quando sussistessero ostacoli nell'attuazione delle norme su esposte è lasciata facoltà agli agricoltori e ai contadini di valersi di quegli accorgimenti che la loro stessa pratica potrà caso per caso suggerire, purché siano sempre tendenti ad assolvere nel migliore dei modi all'alto dovere civico che il momento e le circostanze impongono".

Anche nel febbraio 1945 venne effettuato uno sciopero da parte dei braccianti della "bassa" per l'aggiornamento dei salari per i lavori primaverili.

A sostegno dello sciopero venne diffuso il seguente manifesto: "Agricoltori, le condizioni anormali dell'ora presente non consentono le libere discussioni come sarebbe stato nostro intendimento per la stipulazione di un patto di lavoro per la prossima primavera; ma bisogna pur riconoscerlo che i vigenti contratti non corrispondono più ai bisogni della classe lavoratrice. È quindi indispensabile che essi siano aggiornati.

Le tariffe che qui sotto riportiamo senza avere potuto avere il vostro consenso, ma che vi preghiamo ugualmente di accettare per il bene comune, sono esse pure inadeguate ai bisogni sempre crescenti per la maggioranza dei consumatori, per il continuo svalutamento della moneta come potere d'acquisto. Ma che per voi possono apparire ugualmente esagerate giudicandole si intende non dal punto di vista dei bisogni che devono affrontare, ma bensì dalle condizioni finanziarie delle vostre aziende.

Riconosciamo completamente le vostre ragioni, senza che esse siano state discusse in contraddittorio con noi, in difesa dei vostri interessi, assicurandovi fin d'ora che appena sarà possibile ogni cosa sarà appianata in base alla ragione e al buon senso.

Per ora è indispensabile provvedere al lavoro con paghe corrispondenti ai bisogni della vita per tutti coloro che traggono dal lavoro giornaliero il sostentamento alla vita stessa; e nel tempo stesso coltivare nel miglior modo possibile la terra, la sola nostra fonte di ricchezza. Se vogliamo evitare mali peggiori.

È con questo nobile intendimento di salvare il salvabile per il presente e per l'avvenire che ci rivolgiamo ai contadini e agli agricoltori perché insieme cerchino coi mezzi a loro disposizione di procurare il pane e col pane salvare l'onore e la libertà".

Il primo contratto monda dopo la liberazione

Alla fine del mese di maggio 1945 vennero concordate le seguenti tariffe salariali per i lavori di monda e trapianto del riso, approvate anche dal Governatore Alleato (il contratto fu redatto in inglese).

"Tariffe salariali per la monda e il trapianto del riso per il raccolto del 1945.

I seguenti signori in rappresentanza della Camera del Lavoro di Vercelli e degli Agricoltori (proprietari) sono intervenuti al seguente accordo per quanto riguarda la paga per la monda ed il trapianto del riso:

da 14 a 15 anni L. 128 per giornata di otto ore
da 15 in poi L. 145 per giornata di otto ore
più Kg. 1 di riso, esente da spese, per ogni giornata lavorativa di 8 ore più una razione di minestra secondo le consuetudini locali.

Lavoratori da altre regioni

da 14 a 15 anni L. 114,40 al giorno (8 ore)
da 15 anni in poi L. 130 al giorno (8 ore)
più un Kg. di riso, esente da spese, per ogni giornata lavorativa, più distribuzione di cibo secondo le consuetudini locali (accordo degli addetti alla monda del riso 1944).

Per lavoro straordinario (con un massimo di due ore al giorno) c'è un 25% di aumento del salario e un 50% per i giorni festivi.

Tutti i lavoratori dei comuni della Provincia di Vercelli e comuni vicini ad essa, ma in altre provincie, che possono arrivare sui luoghi di lavoro con propri mezzi sono considerati locali.

Le spese di viaggio dei lavoratori non locali devono essere pagate dal datore di lavoro.

Questo è sottoposto all'approvazione del A.M.G.

Per i Proprietari Per la Camera del Lavoro
f.to Saviolo f.to Ferraris

Approvato dal Commissario Provinciale

G.B. Moore Maggiore F.A. Ufficiale d'Amm.

1 giugno 1945".

Da queste cronache emergono alcuni dati caratteristici della situazione dell'agricoltura vercellese negli anni considerati, relativamente alla riduzione dei salari e alla persistente scarsa occupazione delle mondine e dei braccianti, all'infuori dei lavori stagionali di monda e di raccolta del riso.

Anche in questo periodo non sono mancate le lotte dei braccianti e delle mondine, organizzate clandestinamente, particolarmente negli anni dal 1927 al 1932, e negli ultimi tre anni di guerra, oltre all'appoggio dato alla Resistenza.

Bisognerebbe considerare anche altri aspetti, soprattutto dal punto di vista economico, quali la costituzione dell'Ente Nazionale Risi e, prima, dell'Associazione di irrigazione Ovest-Sesia, e altri, ma saranno presi in esame in successive analisi, dopo aver raccolto le cronache fino ai tempi attuali, per avere una visione di insieme della situazione agricola vercellese e dei suoi sviluppi, così come si è determinata nell'ultimo secolo.

(3 - continua)